

VOLTI AL FUTURO

con i rifugiati per un nuovo noi

FOTO DI
FRANCESCO
MALAVOLTA



**CARISSIMI DUCLAIR, NATHALY, HAIDER,
A VOI E A TUTTE LE PERSONE RIFUGIATE
CHE IN QUESTI ULTIMI 40 ANNI SONO
ARRIVATE IN ITALIA E SONO STATE
ACCOMPAGNATE DAL CENTRO ASTALLI
GIUNGO QUESTE PAROLE DI AFFETTO
E VICINANZA.**

Le vostre sono storie di uomini e donne che hanno condiviso un pezzo di strada con il Centro Astalli, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia, a volte breve a volte molto lungo, trovando nella relazione e nella conoscenza reciproca il senso e la forza di impegnarsi nel cammino verso la libertà.

Quaranta, nella Bibbia, è un numero significativo che ha molti rimandi, ma certamente pensando a voi mi viene in mente il popolo di Israele che per 40 anni cammina nel deserto, prima di entrare nella terra della promessa. Liberato dalla schiavitù ha impiegato il tempo di una generazione per costituirsi come popolo, con non poche difficoltà. Anche gli ultimi quarant'anni della storia dell'umanità non sono stati un progredire lineare: il numero delle persone costrette a fuggire dalla propria terra è in continua crescita.

Molti tra voi sono dovuti scappare da condizioni di vita assimilabili a quelle della schiavitù dove alla base c'è una concezione della persona umana deprivata della propria dignità e trattata come un oggetto. Conoscete quanto può essere terribile e spregevole la guerra, sapete cosa significhi

vivere senza libertà e diritti, assistete inermi mentre la vostra terra inaridisce, la vostra acqua si inquina e non avete altra possibilità se non quella di mettervi in cammino verso un luogo sicuro in cui realizzare sogni, aspirazioni, in cui mettere a frutto talenti e capacità.

Purtroppo il mettersi in cammino non ha costituito in molti casi una vera liberazione, troppo spesso vi scontrate con un deserto di umanità, con un'indifferenza che si è fatta globale e che inaridisce le relazioni tra gli uomini.

La storia in questi ultimi decenni ha dato segni di un ritorno al passato: i conflitti si riaccendono in diverse parti del mondo (e le vostre provenienze ce lo raccontano molto bene), nazionalismi e populismi si riaffacciano a diverse latitudini, la costruzione di muri e il ritorno dei migranti in luoghi non sicuri appaiono come l'unica soluzione di cui i governi siano capaci per gestire la mobilità umana.

In questi quarant'anni e in questo deserto, tuttavia ci sono stati tanti segni di speranza che ci permettono di poter sognare di camminare insieme come un popolo nuovo "verso un noi sempre più grande".

Voi, innanzitutto, cari rifugiati siete segno e volto di questa speranza. C'è in voi l'anelito a una vita piena e felice che vi sostiene nell'affrontare con coraggio circostanze concrete e difficoltà che a molti possono sembrare insormontabili.

Quando vi viene data la possibilità, ci offrite parole indispensabili per conoscere, comprendere, non ripetere gli errori del passato, cambiare il presente e costruire un futuro di pace.

Sono segno di questa stessa speranza anche le storie di tante donne e uomini di buona volontà che in questi quarant'anni al Centro Astalli hanno donato tempo ed energie: migliaia di persone diversissime tra loro ma uniti dal desiderio di un mondo più giusto in cui dignità e diritti siano veramente di tutti.

Come ho ricordato nella Fratelli Tutti: «La storia del buon samaritano si ripete [...] Gesù non presenta vie alternative [...] Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome» (n. 71).

Questo ci fa guardare con fiducia al futuro sognando di poter vivere insieme come popolo libero perché solidale, che sa

riscoprire la dimensione comunitaria della libertà, come popolo unito, non uniforme, variegato nella ricchezza delle differenti culture. Ora è giunto anche per noi il tempo di vivere nella terra promessa, terra della solidarietà che ci pone gli uni al servizio degli altri, è il tempo di una casa comune fatta di popoli fratelli.

I volti di donne e uomini che si susseguono in questa mostra, che rimandano a nomi e storie precise di persone accolte al Centro Astalli e che fanno intravedere i contorni sfumati di alcuni luoghi della città di Roma, dicono il desiderio di essere parte attiva delle città come luogo di vita condivisa; protagonisti con piena cittadinanza insieme a tanti altri uomini e donne nella costruzione di comunità solidali.

L'augurio sincero in questo anniversario allora è quello che si realizzi veramente la "cultura dell'incontro" e come popolo ci appassioni il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, il gettare ponti, il progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo diventi un'aspirazione e uno stile di vita come ricordavo nella Fratelli Tutti (cfr. n. 216). Questa sarà la terra promessa per tutti.

Vegli su di voi, sul Centro Astalli e su tutto il Jesuit Refugee Service, padre Arrupe.

Franciscus

VATICANO, 7 novembre 2021

LA MOSTRA “VOLTI AL FUTURO”

UOMINI E DONNE IN CAMMINO FANNO SOSTA AL CENTRO ASTALLI PER RIPRENDERE FIATO, AVERE RISTORO E RECUPERARE ENERGIE NECESSARIE PER ANDARE AVANTI, SEMPRE VOLTI AL FUTURO.

Giovani, alcuni poco più che bambini, vivono il presente come una conquista, a volte come un privilegio riservato a pochi fortunati che superano prove e muri, barriere e confini.

Ogni giorno in cammino, sempre volti al futuro.

Sono richiedenti asilo e rifugiati incontrati, conosciuti, accolti al Centro Astalli, accompagnati per un tratto di strada, breve o lungo che sia, spesso in salita, mai privo di ostacoli.

Un passo dopo l'altro, sempre volti al futuro.

Compagni di viaggio, esploratori creativi e tenaci, acrobati della vita. Sono il nostro presente che ci impegna nella costruzione di comunità aperte e solidali, sono il futuro da edificare su una nuova idea di cittadinanza che sia condivisa e inclusiva.

La mostra “Volte al futuro” celebra i 40 anni di attività del Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS. Venti ritratti realizzati da **Francesco Malavolta**, fotografo di rotte e migranti in ogni angolo della terra. Amico del Centro Astalli e dei rifugiati. Con ciascuno di loro ha percorso strade e quartieri di Roma, condividendo luoghi, storie e sorrisi.

Prendetevi del tempo, guardate negli occhi i rifugiati e leggete le loro parole. L'augurio per tutti è che possa essere un aiuto per maturare una nuova prospettiva da cui guardare il mondo che ci circonda, con i rifugiati per un nuovo noi, un noi sempre più grande.

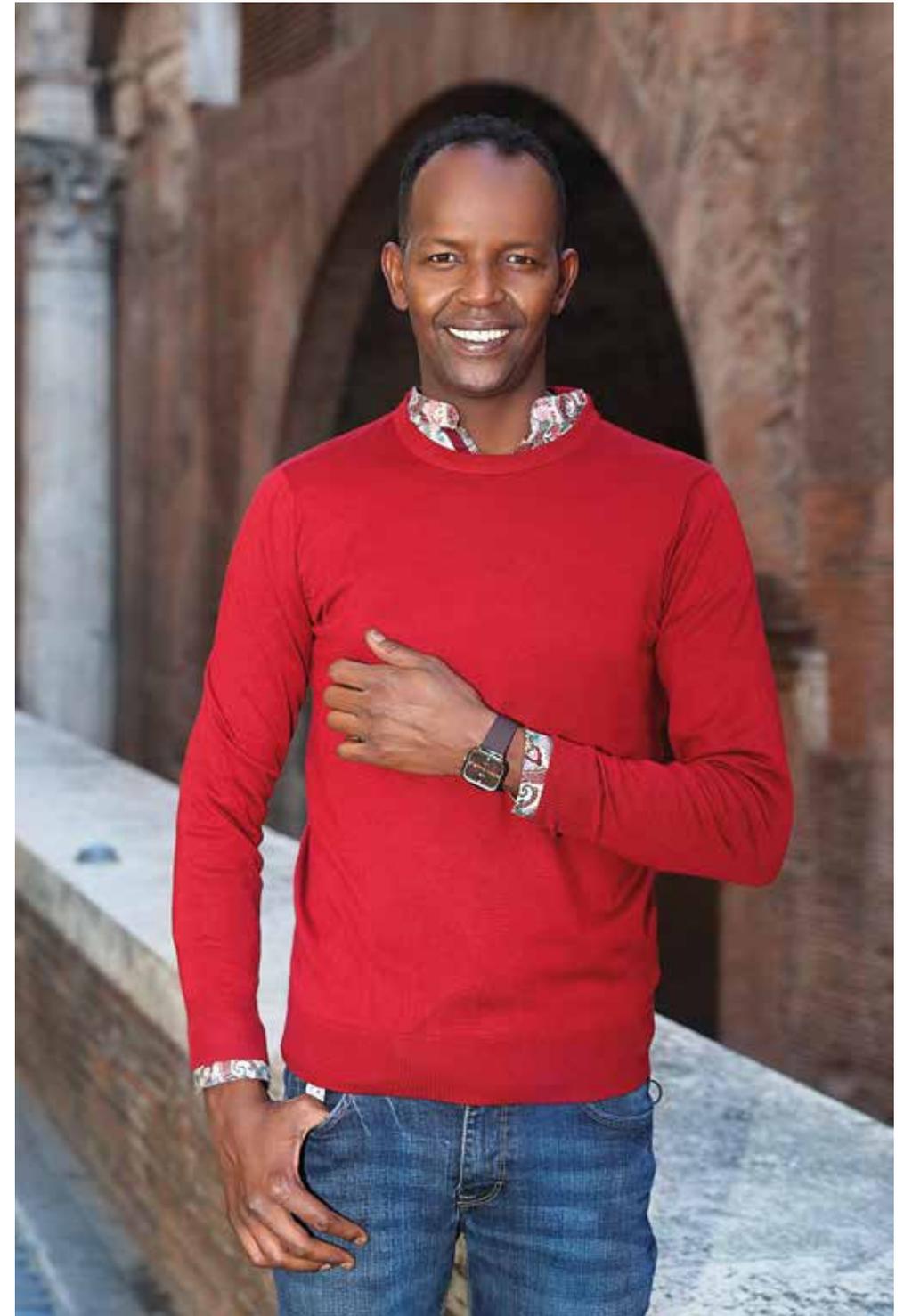
Sempre volti al futuro.

Ero un ragazzo quando
ho lasciato Mogadiscio.
Sono diventato adulto in
viaggio. Ho attraversato
il Mediterraneo su una barca,
molti tra quelli che erano
con me sono morti in mare.
Il futuro è qui dove sono
libero di vivere la mia vita
senza temere di essere
torturato o ucciso.

Osman, Somalia

I was a boy when I left
Mogadishu. I became an
adult along the journey.
I crossed the Mediterranean
on a boat, many of those
who were with me died at sea.
The future is here where
I am free to live my life
without fear of being
tortured or killed.

Osman, Somalia



La parola chiave della mia vita fino a oggi è fuga: una lunga, difficile e inaspettata fuga che mi ha portato in Italia.

Spero che nel mio futuro non ci siano altre fughe ma solo un cammino lungo, pieno di amici ed esperienze che mi possano arricchire.

Moussa, Mali

The key word of my life so far is escape: a long, difficult and unexpected escape that brought me to Italy. I hope that in my future there won't be other escapes but only a long journey, full of friends and experiences that can enrich me.

Moussa, Mali



Sopravvivere alle difficoltà ha rafforzato la mia capacità di empatia e, nel tempo, la condizione di rifugiato mi ha permesso di evolvere, di crescere come essere umano.

Ogni giorno mi ripeto di non guardare indietro con occhi pieni di rimpianto, piuttosto mi sforzo di guardare avanti con occhi pieni di speranza.

Duclair, Camerun

Surviving hardships has strengthened my capacity for empathy and, over time, refugee status has allowed me to evolve, to grow as a human being.

Every day I tell myself not to look back with eyes full of regret, rather I strive to look forward with eyes full of hope.

Duclair, Cameroon



Se penso alla mia vita,
l'insegnamento più
importante che ho ricevuto
è che finché il sole non
muore e intorno non è tutto
completamente buio, non si
può perdere la speranza
che le stelle tornino a brillare.

Suzanne, Camerun

When I think about my
life, the most important
lesson I have received is
that until the sun dies and
everything around it is
completely dark, you cannot
lose hope that the stars
will shine again.

Suzanne, Cameroon



Sono scappato dalla guerra in Kosovo che ero solo un ragazzo. Ho fatto il viaggio da solo. Qui in Italia sono stato accolto e protetto. Oggi sono padre di due ragazzi, per loro, più di tutto desidero che non si trovino mai a vivere quello che è toccato a me.

Ramiz, Kosovo

I escaped from war in Kosovo when I was just a boy. I made the journey alone. Here in Italy I was welcomed and protected. Today I am the father of two boys, and for them, more than anything else, I wish that they will never have to live through what happened to me.

Ramiz, Kosovo



Non sentirmi mai al sicuro,
sempre sotto minaccia,
in pericolo: erano le mie
più grandi paure. Ora non
ho più paura. Anche se cado
e mi faccio male, so rialzarmi.
Continuerò a lottare per
il mio sogno di completare
i miei studi e far sapere
alla mia famiglia che sono
riuscita a laurearmi.

Nataly, El Salvador

Never feeling safe, being
always under threat, in
danger - those were my
greatest fears. Now I'm not
afraid anymore. Even if I fall
and hurt myself, I know
how to get back up again.
I will continue to fight for
my dream of completing
my studies and letting my
family know that I was able
to graduate.

Nataly, El Salvador



Ho lasciato il mio Paese
perché quella che vivo
lì non era una buona vita
né per me né per i miei figli.
Spero di avere una vita
serena e di dare un buon
futuro ai miei bambini che
un giorno saranno italiani.

Charity, Nigeria

I left my country because
what I was living there was
not a good life for me and
my children.
I hope to have a peaceful life
and give a good future to
my children who will be
Italian one day.

Charity, Nigeria



Sono rifugiata per motivi politici. Non sapevo neanche dove fosse l'Italia prima di arrivarci.

Ora studio per diventare operatrice socio-sanitaria e spero un giorno di poter ricambiare con il mio lavoro l'aiuto che ho ricevuto qui.

Bernadette, Repubblica Democratica del Congo

I am a refugee for political reasons. I didn't even know where Italy was before I got here.

Now I'm studying to become a social-health worker and hope one day I'll be able to give back with my work the help I received here.

Bernadette, Democratic Republic of Congo



Da più di 150 anni le persone che appartengono alla mia etnia subiscono persecuzioni. Gli oromo vengono imprigionati, uccisi o costretti a scappare. In Italia ho ritrovato la pace. Voglio ricongiungermi con mia moglie e, con lei, avere una famiglia in questo Paese che mi ha accolto.

Abdoul, Etiopia

For more than 150 years, people belonging to my ethnic group have suffered persecution. Oromo people are imprisoned, killed or forced to flee. In Italy I found peace again. I want to reunite with my wife and, with her, have a family in the country that has welcomed me.

Abdoul, Ethiopia

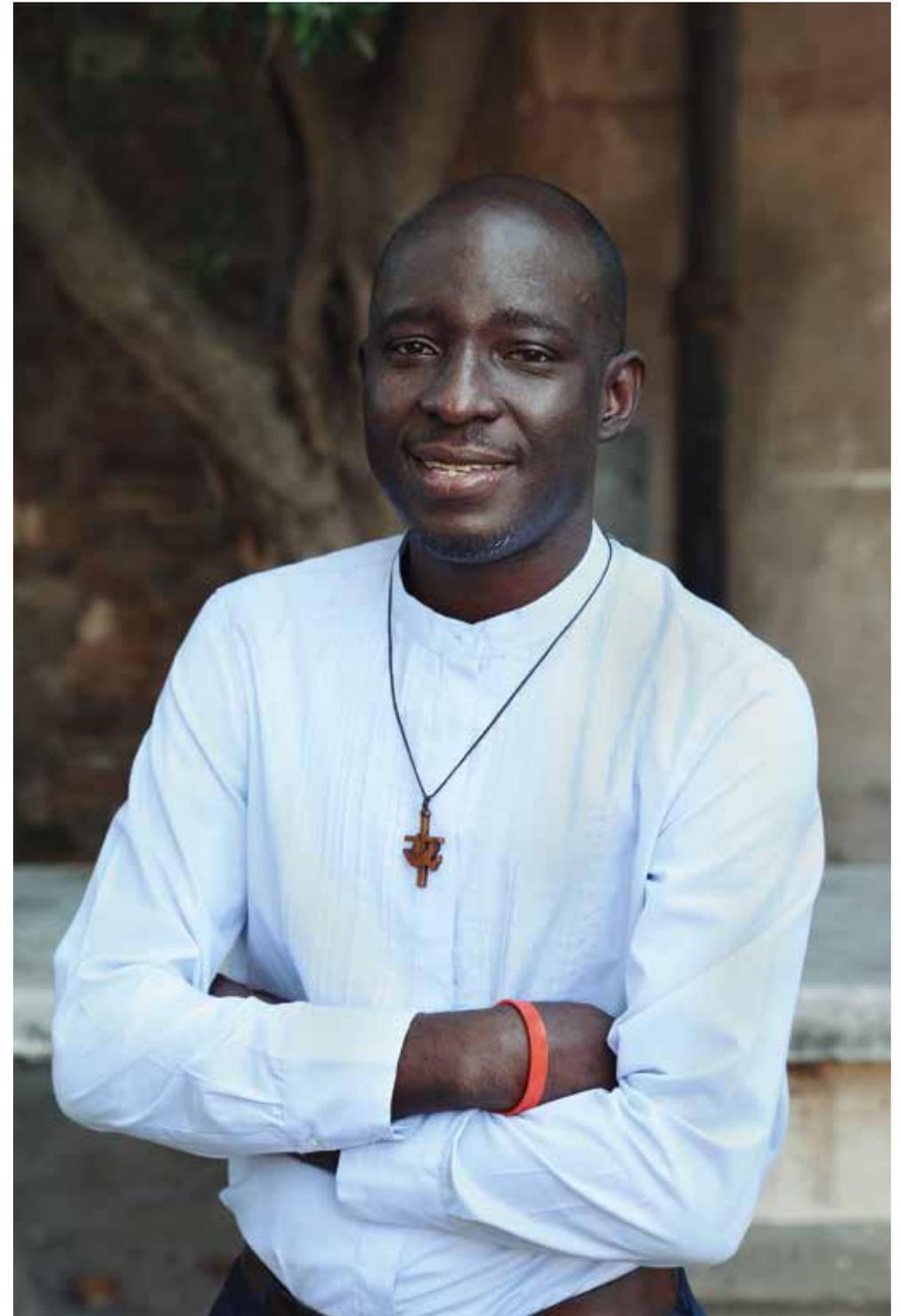


In Nigeria ero un avvocato,
ma il mio Paese senza libertà
e democrazia mi ha costretto
a mettermi in cammino.
La fede mi sostiene e mi
dà la forza di vivere.
In Italia ho la possibilità
di ricevere le cure mediche
che mi tengono in vita.
In Nigeria sarei morto per
molto meno.

Emmanuel, Nigeria

In Nigeria I was a lawyer, but
my country without freedom
and democracy forced me
to set out on my journey.
Faith supports me and gives
me the strength to live.
In Italy I have the possibility
to receive medical care that
keeps me alive. In Nigeria
I would have died for
much less.

Emmanuel, Nigeria



Vengo da una terra bellissima, dove però la vita è troppo difficile e pericolosa. Qui in Italia ho potuto studiare, ho preso la patente di guida e ho trovato un lavoro. Ora sono più tranquillo e sereno. Per tutto ciò devo ringraziare prima di tutto me stesso, i miei famigliari, ma anche tutti gli amici del Centro Astalli che mi hanno aiutato in questi anni.

Saidou, Burkina Faso

I come from a beautiful land, where, however, life is too difficult and dangerous. Here in Italy I was able to study, I got my driving license and I found a job. Now I am calmer and more serene. For all this I have to thank first of all myself, my family, but also all the friends of Centro Astalli who have helped me in these years.

Saidou, Burkina Faso



Sono arrivato da poco in Italia e qui la cosa che mi piace di più è giocare a pallone come facevo nel mio quartiere ad Abidjan. Da grande sarò un calciatore professionista e giocherò nella Juventus.

Mouhamed, Costa d'Avorio

I have just arrived in Italy and here the thing I like most is to play football as I did in my neighborhood in Abidjan. When I grow up, I will be a professional footballer and play for Juventus.

Mouhamed, Ivory Coast



Da piccolo mai avrei pensato di imparare a fare la pizza. Dove lavoro mi dicono che sono bravo a prepararla. Mi piacerebbe un giorno poter tornare a casa dalla mia famiglia e fargliela assaggiare di tanti gusti diversi.

Kirollos, Egitto

When I was a kid, I never thought I would learn how to make pizza. Where I work they tell me I'm good at making it.

I would love to be able to go home to my family some day and have them taste it in many different flavors.

Kirollos, Egypt



Mi manca moltissimo la mia famiglia. Lavoro duramente ogni giorno perché voglio riuscire a costruire una casa in cui abitare di nuovo insieme.

Ahmed, Egitto

I miss my family very much. I work hard every day because I want to be able to build a house to live in all together again.

Ahmed, Egypt



Non si può essere felici dove
c'è solo guerra e violenza.
Oggi vivo in Italia e ho
imparato che per realizzare
i tuoi sogni devi lavorare
duramente.
Dopo tutto quello che ho
vissuto, so che sono forte e ce
la posso fare. Un giorno avrò
la mia azienda agricola.

Masanga, Repubblica
Democratica del Congo

You cannot be happy where
there is only war and violence.
Today I live in Italy and I've
learned that to achieve your
dreams you have to work hard.
After all I've been through,
I know that I am strong and
I can do it. One day I will have
my own farm.

Masanga, Democratic
Republic of Congo



La mia passione per la recitazione mi ha sconvolto la vita e mi ha reso un rifugiato.

Ora in Italia sento la responsabilità di testimoniare, soprattutto ai giovani, ciò che accade al mio popolo. Lo devo a chi è rimasto. Io sono al sicuro. Loro no.

Cedric, Repubblica Democratica del Congo

My passion for acting turned my life upside down and made me a refugee. Now in Italy I feel the responsibility to give witness, especially to young people, of what is happening to my people. I owe it to those who have stayed behind. I am safe. They are not.

Cedric, Democratic Republic of Congo



Ho imparato sulla mia pelle
che la guerra è ciò che
accade quando il linguaggio
fallisce.

Il futuro è già qui tra gli
uomini, ma non è distribuito
equamente. Il futuro è il mio
bambino che sta per nascere:
è già qui tra gli uomini,
ma non è ancora visibile

Charity, Camerun

I have learned firsthand that
war is what happens when
language fails.

The future is already here
among us, but it is not
distributed equally. The future
is my baby who is about to
be born: it is already here
among us, but it is not yet
visible.

Charity, Cameroon



Non avrei mai pensato di dover lasciare la mia grande e bella famiglia. Ora sono qui e ho capito che posso contare solo sulle mie forze. Studio duramente per laurearmi in Economia. Quando sarà possibile vorrei tornare nel mio Paese e sarò migliore di quando sono partita.

Christelle, Repubblica Democratica del Congo

I would have never thought I'd have to leave my big and beautiful family. Now I am here and I realize that I can rely only on my own strength. I'm studying hard to get a degree in Economics. Someday I would like to return to my country and and be a better person than I was when i left it.

Christelle, Democratic Republic of Congo



Sono un ragazzo che ha due case e due paesi ed entrambi mi appartengono nello stesso modo e questo è molto bello per me.

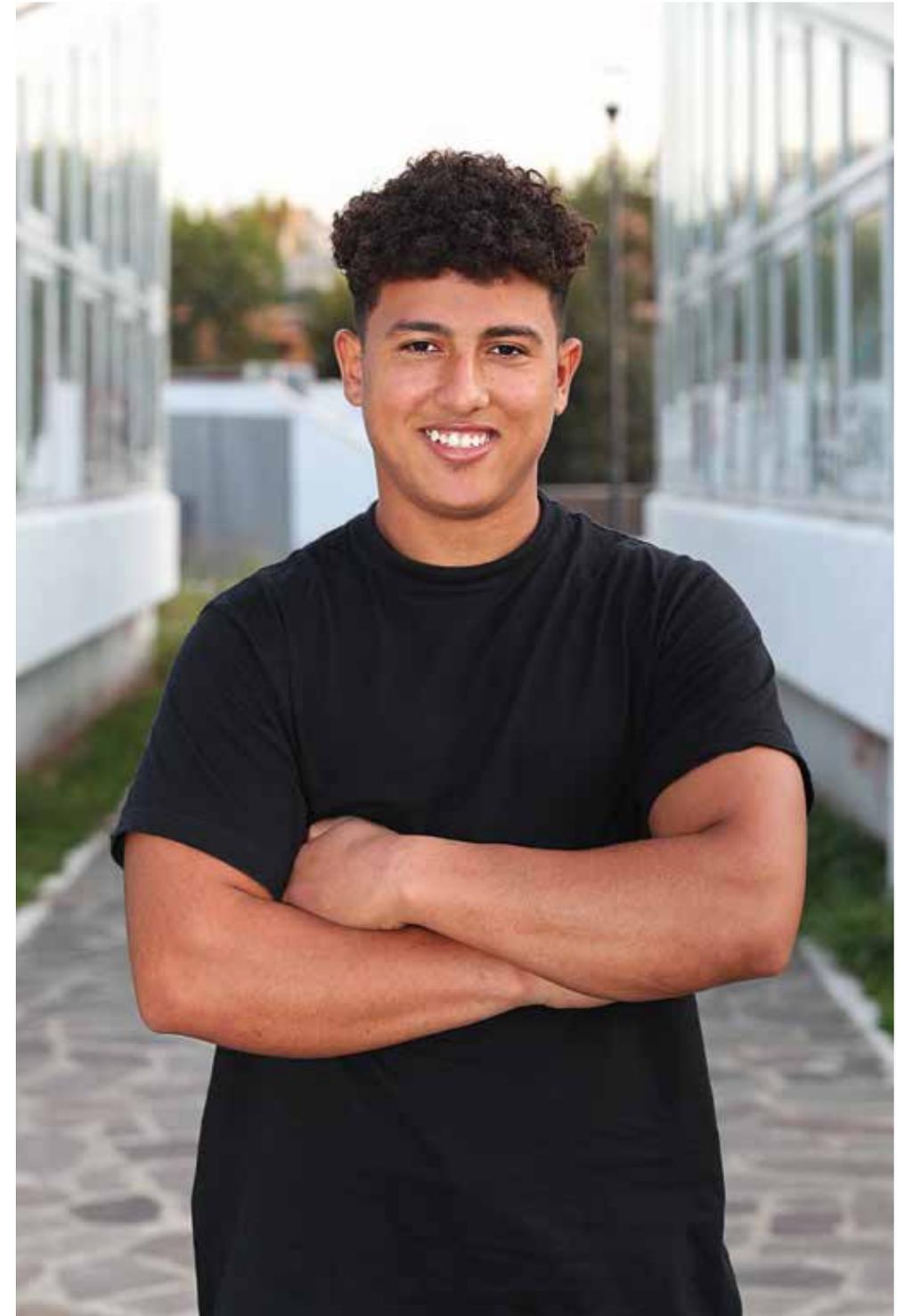
In Italia ho trovato quello che in Egitto non riuscivo a ottenere: finire gli studi e trovare un lavoro mentre al di là del mare ho il mio cuore e la mia famiglia.

Mustafa, Egitto

I am a boy who has two homes and two countries and both belong to me in the same way and this is very nice for me.

In Italy I have found what I couldn't achieve in Egypt: finishing my studies and finding a job, while on the other side of the sea I have my heart and my family.

Mustafa, Egypt



I talebani hanno distrutto la scuola in cui insegnavo inglese ai bambini. Sono scappato perché un maestro che non può insegnare è morto anche da vivo. Ora sono salvo in Italia, ma la mia famiglia è bloccata lì. Tutti i miei sforzi sono per cercare di far arrivare qui i miei fratelli che rischiano di morire.

Esmat, Afghanistan

The Taliban destroyed the school where I used to teach English to children. I fled because a teacher who cannot teach is dead even when he is alive. Now I am safe in Italy, but my family is stuck there. I put all my efforts into trying to get my brothers here because their lives are in danger in Afghanistan.

Esmat, Afghanistan



1981-2021 CENTRO ASTALLI: DA 40 ANNI CON I RIFUGIATI

Il Centro Astalli è la sede italiana del JRS - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, un'organizzazione cattolica internazionale attiva in 57 Paesi. Dal 1981 siamo impegnati in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre, persecuzioni, violenze, torture e disastri ambientali. Al centro della nostra azione c'è anche l'impegno a far conoscere all'opinione pubblica, e in particolare a i giovani, chi sono i rifugiati, le loro storie, i motivi che li hanno condotti qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nella sede di via degli Astalli a Roma accogliendo l'appello che l'allora Padre Generale della Compagnia di Gesù, Pedro Arrupe, rivolse ai gesuiti di tutto il mondo: impegnarsi in favore degli uomini, delle donne e dei bambini rifugiati.

Da 40 anni, l'accompagnamento dei migranti forzati nel loro percorso di inclusione e la condivisione delle loro esperienze sono al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza, rivolti a chi è arrivato da poco in Italia, a quelli dedicati al loro inserimento sociale; dalle attività di sensibilizzazione all'impegno di *advocacy* per modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

In questi anni le attività e i servizi del Centro Astalli per i rifugiati si sono ampliati e diversificati grazie all'impegno di tanti volontari e al sostegno di quanti con fiducia hanno scelto di far parte di una comunità solidale insieme a noi.

Sono oltre 400 i volontari che operano nelle otto realtà territoriali di Bologna, Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Roma, Trento e Vicenza. Attraverso la rete del Centro Astalli nel 2020 abbiamo accompagnato oltre 17mila migranti forzati, di cui 10mila nella sola città di Roma.

Un cammino quotidiano fatto di azioni concrete che non è mai semplice erogazione di servizi ma costruzione di una relazione in cui ogni rifugiato ha diritto di essere accolto, ascoltato, riconosciuto nella sua dignità. Perché ci aspetta un futuro da scrivere insieme con i rifugiati.